465

Anno II — Sabbato 18 maggio 1867 — Num. 117

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 17 maggio

Tutte le lamentele di quei giornali francesi o prussiani che vedono ciascuno dalla lor parte uno scacco nella soluzione data alla vertenza del Lussemburgo, e tutti i dubbi che in conseguenza essi cercano di far sorgere sulla durata della pace, scompariscono oggi di fronte alle esplicite dichiarazioni della *Corr. Prov.*, segnalateci dal telegrafo, e più ancora alle notizie dei prossimi viaggi di sovrani, principi e ministri per Parigi, a visitarvi la Esposizione universale.

Fra le teste coronate che si troveranno in tale occasione in quella che si è convenuto di chiamare la capitale del mondo, e che non mai come ora avrà giustificato il superbo appellativo, nessuna certamente ecciterà la curiosità del pubblico più dello Schah di Persia; ma questa *straordinaria accorrenza* di sovrani, la quale ci richiama alla memoria la *platea di re*, che circondavano Napoleone I ad Erfurt, mentre Talma dalla scena recitava il *Cinna*, dovrebbe portare al mondo un maggiore e più degno risultato, che quello di appagare la curiosità di qualche milione di persone.

Il *Times* giustamente in un suo articolo lamenta che in pressochè tutte le monarchie europee, il governo troppo personale dei sovrani conduca alla guerra popoli i quali, se si governassero da se, niente di meglio cercherebbero che di vivere in pace. Ora questo governo personale ci dasse almeno il vantaggio di un accordo fra i capi nel mantenere la pace felicemente per ora ottenuta da uno sforzo della diplomazia; e certo i posteri non esiterebbero a dire che fu vera gloria quella di Napoleone III se egli sapesse, con felice iniziativa, ottenere cosiffatto scopo.

A Vienna si attende con impazienza il 20 del mese, giorno fissato all'apertura del *Reichsrath*, al quale è riservato un compito gravissimo, dovendo esso deliberare sull'accordo coll' Ungheria per la trattazione degli affari comuni, sulla costituzione per le provincie cisleithane, e su altre leggi di molto interesse.

È poi motivo di legittima aspettazione anche il contegno che terranno i deputati boemi in seno al parlamento centrale. Il dualismo ha eccitato nell' Impero un' agitazione che non si sa ancora a quali conseguenze sia per giungere. L'elemento slavo comincia ad acquistarvi un predominio od almeno un' importanza che minaccia di trascinare il governo in serie difficoltà anche per quanto riguarda le sue relazioni estere. Gli sguardi degli slavi cominciano, come notammo altre volte, a rivolgersi con insistenza verso Pietroburgo. E nella Gallizia parecchi giornali non escluso l'officiale di Lemberg, notano sintomi recenti di questa propensione russofila, tra i quali l'arresto di un maestro di scuola che faceva propaganda in questo senso. D'altra parte nella stessa Russia fervono nuovi elementi di vita nazionale e sociale. È degno di nota sotto questo aspetto il fatto della protesta di alcuni fabbricatori i quali temevano volesse il governo diminuire con loro danno alcune tariffe doganali; e la risposta del governo mostra ch'esso comincia a riconoscere nel popolo il diritto d'interrogarlo sui proprî interessi.

Abbiamo accennato pochi giorni fa a disegni ambiziosi del principe della Servia, che vorrebbe estendere il suo dominio sulla Bosnia e sulla Erzegovina. Ora parrebbe da qualche giornale che non solo il principe Michele vagheggi un tale acquisto, ma che abbia anzi combinato ogni cosa in occasione del suo viaggio a Costantinopoli. Il sultano avrebbe adunque accordato al suo fedele vassallo l' amministrazione di quelle due provincie, pattuendosi in compenso che il principe aiuti la Turchia in caso di guerra. Si aggiunge che l' Austria ha fatto interpellanze al governo turco su queste mutazioni, che a lei non possono riuscire indifferenti.

Non vogliamo chiudere questa rassegna senza parlare d' una singolare protesta d' un banchiere straniero contro la stipulazione che sta per conchiudersi fra il ministro Ferrara e il barone Rothschild. Cotesto banchiere è il signor Mirès, ebreo, il quale, in una lettera inserita nella *Presse* di Parigi, infuria, come il più fervente cattolico, contro le *sacrileghe* trattative intavolate fra Rothschild ed il governo italiano; giacchè, egli dice, dei beni ecclesiastici non si può disporre senza il consenso del Papa, al quale gli Ebrei devono professare gratitudine perchè egli primo aprì loro le porte del ghetto. Il signor Mirès teme inoltre che l' opinione pubblica cattolica s' inacerbisca ognora più contro gli Ebrei, se un banchiere ebreo prende parte a simile *spogliazione*. I lettori converranno che cosiffatto sfogo ha del singolare: e si domanderanno come mai improvvisamente la Chiesa trovi un difensore così devoto in un banchiere israelita. Ma qualunque sia il secreto movente che detta al signor Mirès la sua protesta, noi crediamo che sia ben umiliante per la Santa Sede trovare i migliori difensori del suo potere terreno o nei protestanti, come Guizot, o negli ebrei, come Mirès.

NAPOLEONE ED IL LUSSEMBURGO

È certo che senza la tolleranza di Napoleone III, la guerra della Prussia e dell'Italia contro l' Austria non avveniva. La sua benevolo neutralità ci valse l' acquisto del Veneto; ma aveva Napoleone permesso questo, senza che qualcosa ne dovesse guadagnare anche la Francia? Ecco un quesito che si fa da taluno.

È un guadagno relativo della Francia napoleonica, che l'Austria sia stata costretta ad uscire dal Veneto. Dacchè la Francia lasciava Roma, era un sott' inteso che l' Austria lasciasse Venezia. Non era ormai possibile nè un' Italia divisa tra due influenze, nè un' Italia dominata dall' una o dall' altra delle due potenze, che fecero per tanto tempo della penisola il campo delle loro lotte. Adunque doveva anche l' Austria sgombrare. Inoltre Napoleone, che aveva avuto interesse a togliere da un trono abbastanza importante un Borbone, lo aveva anche ad emendare l' errore dello zio circa a Venezia. La Francia napoleonica ha nell' Italia una la naturale sua alleata, poichè dall' una parte e dall' altra c' è il medesimo interesse a mantenere le innovazioni prodotte ed i mutamenti ai trattati del 1815. La tolleranza benevola può adunque spiegarsi con questo; ma pure si può supporre che, avendo lasciato fare tanto alla Prussia, Napoleone avesse qualcosa pattuito anche per sè. Fu egli deluso da Bismarck, od è accaduto qualcosa perchè i patti non venissero mantenuti? Forse la storia rivelerà qualche giorno certi misteri; ma intanto ci sono degli indizii di quello che avvenne e che disturbò i calcoli fatti prima.

Pare che la Francia avesse già acconsentito alla formazione d' una lega del Nord colla Prussia, ma forse aspettandosi che Bismarck lasciasse fare una lega del Sud colla Baviera. Questa aveva già morso all' esca, ma poi si lasciò trascinare dall' Austria, alla cui vittoria forse credette, o della quale temè che potesse spartire colla Prussia. È certo altresì che l' annessione del Lussemburgo alla Francia era stata preparata colla proposta della Prussia di far uscire il granducato e con esso il re d' Olanda dalla Confederazione germanica.

Allorquando l' Austria andò ad offrire il Veneto alla Francia, e Napoleone intimò a Firenze ed a Berlino l' armistizio, Bismarck (e questo sappiamo da fonte sicurissima) considerò la proposta come gravissima, e quindi, mentre minacciava Presburgo e Vienna e vinceva tutti gli alleati dell' Austria, si affrettava a conchiudere la pace con questa e separatamente cogli Stati del Sud, volendo assicurarsi gli acquisti fatti senza dare compensi.

La Prussia aveva per la Francia vinto troppo presto, perchè dessa potesse prendere una tale posizione armata da pretendere una rettificazione di confini. O bisognava far questo subito, o lasciare che i due alleati inducessero l' Austria agli estremi e prendersi la propria parte. Napoleone però avrà pensato che la guerra dovesse avere un esito più incerto, e che quindi c' era tempo per lui di entrare come pacificatore interessato. Invece gli avvenimenti precipitarono, e Napoleone trovò utile per sè di arrestarli. Così però egli si arrestò anche negli effetti, che potevano risguardarlo. Credeva forse di ottenere il Lussemburgo istessamente come di fatti avea trattato di ottenerlo dall' Olanda, alla quale pareva che la Prussia lasciasse fare. Ma intanto si eccitava il sentimento nazionale in Germania, e dopo che la guerra pareva certa, si terminò con una transazione. I ministri di Napoleone presentano il risultato ottenuto come un vantaggio; ma la nazione francese non n' è paga abbastanza. Tuttavia si ammette come un buon risultato la distruzione della fortezza di Lussemburgo, guernita dalla Prussia, e la dichiarata e guarentita neutralità di quel territorio che s' inframmette come un cuneo tra il Belgio e la Prussia. Se la Francia lo avesse posseduto, quello era il principio della fine del Belgio, che poteva essere diviso tra la Francia e l' Olanda. Ora a questo non era preparata nè la Francia, nè l' Europa. La transazione diventò quindi una necessità per tutti.

Non bisogna però illudersi troppo, nè credere che tutte le cause di una guerra europea sieno scomparse. Le soluzioni a mezzo lasciano sempre l'addentellato per altre quistioni. Noi che entriamo nuovi nella società delle grandi potenze dobbiamo essere vigilanti e formarci una politica propria fra pretese cotanto tra loro contrarie.

P. V.

ALTRE NOTE
CIRCA AI GELSI ED AI BACHI

Dalle interrogazioni, che noi andiamo facendo agli allevatori di bachi ci risulta sempre più come un fatto certo, che gli allevamenti precoci riescono a migliori risultati dei tardivi. Noi potremmo senz'altro ammettere il fatto come avverrato, e dedurne le relative conseguenze. Siccome però si tratta di produrre una convinzione generale, per modificare la coltivazione del gelso primaticcio, così preghiamo i bachicultori a darci le informazioni più positive in risposta ai quesiti da noi fatti nei numeri antecedenti.

Ammettiamo per ora il fatto della utilità degli allevamenti precoci. Che cosa dobbiamo noi fare in conseguenza per la prima cosa, onde avvantaggiarcene l'anno prossimo?

Noi penseremo prima di tutto a battere la segale di prossimo raccolto con cura, in guisa che resti intatta al più possibile la paglia. Durante l'inverno occuperemo gli ozii dei villici a fare con questa paglia delle stuoie, per coprire i gelseti nel prossimo marzo. Fabbricare queste stuoie è cosa molto facile; poichè basta per questo farsi un telaietto e legare la paglia in esso disposta con dello spago, od anche colle stesse scorze delle bacchette dei gelsi. In due, o tre giornate ogni famiglia di contadini può farsene il bisognevole per sè, ed averne d'avanzo.

Altra cosa da non trascurarsi è quella di fissare alcuni dei gelsi migliori per more e per foglia e di cavare da questi una quantità abbondante di semente, e di fare delle larghe semine sopra terreno bene preparato ed usando ogni cura perchè le pianticelle maturino a tempo.

Nell'autunno le pianticelle più vegenti o migliori si trapianteranno sopra aiuole preparate a solatio. Si farà durante la state raccolta di buona terra, rimondando le scolature de' fossi, e si mescolerà con buon concime fatto e poscia si porterà sopra queste aiuole e si vangherà un paio di volte a tempo debito, facendo che la terra sia rimondata e sminuzzata. Sopra queste aiuole si trapianteranno i gelsi. Nel tempo medesimo, o durante l'inverno si pianteranno nel suolo a debita distanza ed in doppia filà dei paletti, atti a sostenere delle stanghe, in guisa da potervi poggiare sopra le stuoie di paglia. Le stuoie si adopereranno tostochè si avvicini la sta-

APPENDICE

A San Domenico.

Non senza un pochino di furberia letteraria segno in carta queste parole, ad indicare quanto sono per dire, piuttosto che altre. Difatti mi preme che l'articoluccio sia letto, e so, per lunga esperienza, quanto la qualità del titolo di uno scritto possa attrarre alla lettura, ovvero allontanare da essa quegli individui umani, i quali patiscono la malattia più nociva al progresso, ch' è la noja.

Andiamo, o Lettori, a S. Domenico, al sito cioè del vecchio convento così in Udine nominato, di cui ignoro gli antichi fasti e le storiche bricconate, e di cui conosco soltanto l' uso moderno ch' è quello di contenere, nelle ore antimeridiane e nelle ore più prossime al pomeriggio, parecchie centinaia di fanciulli dediti ad imparar l' *abici*, e la serqua di regole gramaticali calligrafiche aritmetiche ecc. ecc. (e tutto, perchè sia dato anche a noi di contribuire alla diminuzione di que' tanti milioni di inalfabeti di cui Italia ormai sente vergogna). Ma io non v' invito a venire a S. Domenico per visitare quei fanciulli, e a quelle ore: v' invito dalle 6 alle 10 della sera, e vi troverete altra specie di allievi e di allieve (si, di allieve)... ed altra specie di maestri ed insegnanti.

Alludo (già mi avrete capito) alle *Scuole magistrali* inaugurate testè per impulso del mio onorevole amico dott. Gabriele Luigi Pecile, Ispettore provinciale scolastico. E a lui io recito il *mi rallegro*, e poi gli stringo la mano; e voi fategli un grazioso complimento. Difatti se mi congratulo io, che in pubblico osai muovere dubbj sull' esito di quelle scuole, potete farlo anche voi, se forse avrete, per soverchia indulgenza verso di me, preso sul serio quei miei dubbj, che non erano però senza motivo.

Ebbene, a S. Domenico dalle 6 alle 10 di ciascuna sera (e la faccenda seguiterà a questo modo per quattro mesi) si dispensa a 76 tra maschi e femmine il pane della scienza a dosi un pochino più omeopatiche di quanto facciasi per solito negli altri Istituti sulla cui porta sta quale insegna la parola *Enciclopedia*, ma tuttavolta sufficienti allo scopo di far sapere che al mondo c'è molto da imparare, e che i futuri maestri e maestre comunali sono in obbligo di conoscere almeno tale semplicissima verità.

Se a questo numero 76 si sottrae 26, restano 50 donnine o *ragazze* nell' età opportuna per esercitare l' ufficio di educatrici, che ogni sera convengono a S. Domenico, e la più parte accompagnate dai rispettivi parenti, per assistere alle *lezioni magistrali*. I 26 allievi o *candidati* appartengono ai varii distretti della Provincia e alla Città. Son pochi, a dir vero, di confronto alle donne, e pei futuri bisogni dell' istruzione; ma cominciata com' è, la cosa progredirà negli anni prossimi assai meglio riguardo la statistica. Intanto è bene si sappia come progredisca in bene e con decoro riguardo il profitto e il contegno scolastico.

Allievi e allieve assistono alle lezioni nella stessa stanza, assai ampia e illuminata, ma divisi in due ordini secondo il sesso, com' è nelle conferenze delle chiese evangeliche. È presente a tutte le lezioni l'ottimo Professore del Ginnasio-Liceo Ab. Giuseppe Pontoni, Candotti, che assunse il non lieve sacrifizio per ischietto spirito di filantropia. Insegnano con rara valentia i professori Cossa, Pirona, Clodig, Taramelli, Pontini e Falcioni, i signori Baldo e Pratesi, l' ab. Armellini, il bravo giovane signor Measso (e se si troverà ommesso qualcuno, egli è perchè non mi ricordo altri nomi, non già per malizia o scortesia). Insegnano elementi di svariate scienze e di lettere, diretti ad elevare la dignità del maestro e della maestra, e a spargere l' amore di quella coltura ch'oggi è indispensabile a qualsiasi cittadino. E insegnano bene, cioè in modo da invitare allievi ed allieve ad ampliare le proprie cognizioni sui libri: insegnano per cortese adesione all' invito del Pecile, e per promuovere un vantaggio alla Provincia. Abbiano eglino quindi le mie congratulazioni, e i miei ringraziamenti; nel quale atto m' arrogo la rappresentanza del rispettabile Pubblico.

E ottima idea fu quella di dedicare anche qualche ora allo studio del francese. Il signor Linzi, che visse quattro o cinque anni in Francia e che si inscrisse tra i candidati all' insegnamento elementare, si offerì maestro in questa lingua. Già 30 ne approfittano.... altri verranno poi.

Insomma le *Scuole magistrali* a S. Domenico furono iniziate con buon ordine e con decoro, e daranno, anche in questo primo anno, qualche frutto. Spetta ora ai signori Sindaci il saper profittare di esse .... ma ai signori Sindaci dirò una paroletta in altro momento.

G.

giono da poter sforzare lo sviluppo precoce della foglia. Quando faranno notti fredde, ed in certi casi anche se tira un vento forte e freddo di giorno, si porranno non soltanto le stuoie sopra, ma anche sul davanti delle aiuole.

In queste aiuole bisogna abbondare al più possibile, per essere sicuri di avere foglia per l'allevamento anticipato. Ciò può farsi da tutti i contadini, che hanno una casa e muri nell'orto, o nel cortile, potendosi portare anche in questo della terra per farne delle aiuole. Molto meglio poi potranno farlo i possidenti nelle case domenicali, che sogliono essere meglio costruite ed avere di begli spazii a bonaccia. I padroni possono anche avere delle serre e delle aranciere, nelle quali lo sviluppo della foglia precoce si potrebbe anche aiutare col calore artificiale. Senza di questo ci possono essere delle aree coperte facilmente tramutabili in serre temporanee, od almeno in aiuole facilissime ad essere difese dalle brinate tardive. Così si avrà indubitatamente la foglia per la prima età, e fors'anco per la seconda.

Se gli allevamenti fossero grandi si potrebbe non trovarsi al caso di avere ad un tratto la foglia sufficiente anche per la seconda età. Però noi consiglieremmo a trovare anche qualche campo dei migliori e più ben difesi, a prepararne con ripetuti lavori quella maggior parte che si creda, ed a seminarvi i gelsi a prato. Anche questi gelseti daranno una foglia più o meno precoce, ma pure precoce a confronto di quella dei grandi alberi, anche se si troveranno in piena terra.

Così, e colle propaggini più floride si potrà mantenere i bachi anche la seconda età, fino a tanto che si possa servirsi della foglia di tutti gli alberi, avanti ch'essa sia infetta dalla malattia, la cui esistenza ed invasione più o meno pronta pare ormai comprovata. Se i bachi fossero molto avvanzati e se si credesse che la foglia dei gelsi cominciasse ad essere invasa dalla malattia, e si sapesse distinguere quelli che lo sono dagli altri che non lo sono ancora, si adoperi, fino a tanto che si può, foglia di questi ultimi ed i nuovi germogli degli altri.

Ci può essere, dopo tutto ciò, impossibilità in molti casi di produrre abbastanza foglia di sviluppo precoce da nutrire tutta la partita nelle prime due età. In tal caso bisognerebbe ad ogni modo fare l'allevamento precoce di una parte dei proprii bachi. Così si avrebbe almeno un dato di confronto per assicurarsi del vantaggio degli allevamenti precoci. Se i tardivi andassero sempre, o quasi sempre male, meglio varrebbe abbandonarli. Noi crediamo che in tal caso è meglio tenere una piccola partita, ed assicurarsi del suo esito colla precocità dell'allevamento e colle maggiori attenzioni potute prestare ai bachi. Crediamo inoltre che, se si farà generale la convinzione del vantaggio degli allevamenti precoci, potrà diventare un'industria dell'orticoltura quella di procacciare la foglia nella prima età. Ci possono essere massimamente nei luoghi più abitati, o dove si conosce l'arte dei giardini, delle condizioni speciali per poter produrre la foglia con sviluppo precoce. Altre ce ne possono essere in alcune vallette distese tra i colli.

Intanto giova, che nessuno si dimentichi di serbare la paglia di segale ben lunga, e di fare copiose semine di gelsi, sia a forma di prato, sia per le aiuole da coprirsi. La spesa è nulla, la fatica è piccola, ed il compenso può essere grande.

P. V.

La Conferenza di Londra
— sguardo retrospettivo. —

Da Londra si hanno i seguenti ragguagli sulle due ultime sedute della Conferenza pel Luxembourg.

In quella del 10 maggio il rappresentante dei Paesi Bassi costrinse la Conferenza a ritornare sulla questione del Limbourg chiedendo che il riconoscimento già fatto dai plenipotenziari dello scioglimento d'ogni vincolo che univa quel paese all'Alemagna, venisse consecrato come pel Luxembourg in un articolo del trattato.

Questa domanda del signor Bentinck provocò numerose obbiezioni, basate specialmente sul motivo che la Conferenza essendo riunita per un oggetto speciale non poteva trattare d'altro. Venne perciò dopo viva discussione deciso di riservare la questione, finchè i plenipotenziari ricevessero istruzioni dai rispettivi governi.

Assai più grave fu la discussione provocata dalla questione sollevata dal rappresentante il Luxembourg. Egli, facendo osservare che tutto il commercio, tutta l'industria del granducato aveva in vista gli sbocchi offertigli dai mercati della lega doganale alemanna e che il privarnela sarebbe stato arrecare un colpo mortale alla popolazione, chiedeva che la neutralizzazione del Luxembourg non l'obbligasse ad uscire dallo Zollverein.

Alla osservazione fattagli che il granducato facendo ora parte della lega doganale, bastava che dal trattato non fosse obbligato ad uscirne per potervi restare, il signor di Tornaco replicò che quest'argomento era valevole pel presente, ma che quando fra quattro anni verrà ricostituita la nuova lega, potrebbe trarsi in campo la neutralizzazione per impedire il Luxembourg di farne parte.

Si decise in seguito ad una discussione sull'estensione del diritto dei neutri in fatto d'alleanze commerciali ed anche politiche che il granducato neutralizzato può far parte indefinitivamente dello Zollverein.

La domanda del Tornaco perchè le spese della demolizione della *fortezza*, avvenendo questa per un interesse europeo e non della città vengano ripartite fra le potenze contraenti è respinta.

Chiuse la seduta una dichiarazione di lord Stanley, che disse aver l'Inghilterra accettato per spirito di conciliazione la proposta prussiana della neutralizzazione, ma che non intendeva d'obbligarsi ad una garanzia assoluta e generale come quella che aveva prestato pel Belgio. Per questo paese, ove ne fosse minacciata l'indipendenza, l'Inghilterra scenderebbe anche sola in campo a difenderlo. Nel caso attuale invece riteneva doversi trattare d'una garanzia *collettiva*, per cui il governo inglese non si crederà obbligato di fare una guerra pel Lussembourg che nel caso le altre potenze contraenti facciano causa comune con lei.

La seduta dell'11 fu la più corta di tutte. Gli articoli del trattato in numero di sei vennero firmati senza osservazioni importanti.

Si diede atto al rappresentante olandese della sua dichiarazione che d'ora in poi il Luxembourg non ha più niente di comune col regno di Olanda, e si dichiarò inoltre che la Conferenza aveva stabilito lo smantellamento della *fortezza*, perchè la nuova situazione creata al granducato la rendeva inutile, ma che con ciò non si interdiceva nè ai Luxemburghesi, nè alle nazioni neutre il diritto di prendere quelle misure militari che fossero più valevoli a proteggerne il territorio.

ITALIA

Firenze. Una circolare del ministro della guerra ha prorogato il termine per la presentazione dei campioni d'armi nuove caricantisi dalla culatta, non però quelli di armi trasformate, poichè il modello per l'uso dell'esercito non è stato ancora adottato. Intanto si sa che la Commissione residente a Torino ha fissato le idee sul fucile più acconcio per uso della fanteria da ridursi con la maggiore economia. Molti sono stati i fucili provati, ma finora quello che ha più probabilità, è un fucile che tira 14 colpi in due minuti. Questa riduzione sarà operata prontamente, ed a preferenza nell'arma dei bersaglieri.

— La leggerezza colla quale più di un giornale si intrattenne intorno alla probabilità di cambiamenti nelle circoscrizioni territoriali, fu causa in alcune provincie in qualche apprensione.

Per quanto noi sappiamo il Ministero intenderebbe presentare alla Camera un progetto di legge, la cui approvazione determinerebbe il numero delle provincie, e le attribuzioni dei Prefetti secondo il concetto di discentramento che si vuole attuare.

Dopo ciò il Ministero stesso creerebbe, scegliendone i membri nelle diverse gradazioni della Camera, una Commissione la quale avrebbe incarico di condurre ad effetto la legge.

È facile dunque comprendere come le notizie messe in giro da una parte della stampa in relazione a cambiamenti già determinati nelle circoscrizioni territoriali, e a soppressioni di circondarj, non hanno ombra di fondamento. *(Libertà).*

— La Sinistra lungi dal mostrarsi disposta ad accettare in massima il progetto di legge dell'on. Ferrara per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, vi contrapporrà altro progetto suo proprio, radicalmente diverso. *(Avanguardia)*

— Dicesi che fra le condizioni poste dalla Banca Nazionale per la revoca del corso forzato dei biglietti, vi sia quella di avere il servizio delle tesorerie, e che il ministro Ferrara presenterà a giorni una legge all'uopo. *(Id.)*

Da Firenze riceviamo copia della deliberazione presa da quella *Associazione Commerciale* nella tornata del 10 maggio in seguito alla esposizione del Ferrara:

«L'*Associazione Commerciale di Firenze*, preoccupata anch'essa dalla calamità del *corso forzato* dei biglietti di Banca che, con ingiustificabile precipitazione, si fece piombare sul Paese.

«A proposta del suo Presidente».

«Vota unanime un plauso al Consiglio della Corona, e sopratutto al coraggioso e valente Ministro per le Finanze del Regno, commendatore Francesco Ferrara, per la promessa che questi ha fatta all'Italia, di ricondurla, in brevissimo volger di tempo, *al sistema normale della circolazione monetaria.*»

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

La principessa Odescalchi nell'ultima udienza che ebbe dal papa gli raccomandò di provvedere alla sicurezza della città e della campagna di Bracciano suo feudo. Il papa rispose alla principessa che egli avrebbe avuto in mente di por fine a questo male terribile che va desolando lo Stato pontificio, e perciò volea fare col governo del re Vittorio Emmanuele una convenzione militare che avesse per iscopo di arrecare un rimedio efficace a questo male.

Egli però si accorgeva bene di essere circondato da traditori i quali mandavano in fumo queste sue intenzioni: che non poteva far di più perchè questa gente da cui è circondato, ove non siano secondate le loro idee, è *capace di tutto.*

Trentino. La *Gazzetta di Trento* reca in data del 13 corr. la seguente dichiarazione del *Bothe für Tirol und Vorarlberg*: «Da alcuni giorni si fa circolare qui la voce, essere imminente lo scioglimento della situazione della difesa del paese nel Tirolo.

«Noi ci troviamo in caso di assicurare che il Governo è ben lontano dal nutrire il pensiero dello scioglimento della istituzione in discorso, il che risulta anche dalla circostanza, che appunto in questo istante vennero incoate discussioni tendenti all'attivazione della medesima, anche nella parte italiana della Provincia.

«Che, del resto, nel caso in cui per legge dell'Impero, stabilita in via costituzionale, dovessero operarsi dei cambiamenti di massima nel sistema militare, anche nell'attuale regolamento della difesa del paese potessero rendersi necessarie alcune modificazioni, sta nella natura della cosa, ed il Governo fece già analoghe dichiarazioni nel seno della Dieta provinciale.

«Le trattative negli ultimi tempi incoate presso l'Autorità superiore della difesa del paese, hanno per l'appunto lo scopo di rintracciare le basi per quel progetto di modificazioni, che, in tal previsione, dovrà a suo tempo venire presentato alla Dieta provinciale, per la rispettiva pertrattazione costituzionale.»

ESTERO

Austria. Per tacere dell'atteggiamento ostile e minaccioso che hanno assunto di faccia al governo ungherese gli slavi della Boemia, basta rivolgere l'attenzione a ciò che avviene in Croazia per comprendere quanto sia difficile per non dire impossibile di dare stabile e duraturo assetto all'impero degli Absburgo. La Croazia com'è noto, formava prima del 1848 parte integrante del regno d'Ungheria; questa riacquistata la sua indipendenza pretende ora di avere come in altri tempi dipendente la Croazia, ed è appoggiata in questa pretesa dal governo di Vienna. Una proposta che in apparenza lascia la più larga autonomia al regno croato ma che in sostanza ne stabilisce la dipendenza dall'Ungheria, fu presentata alla dieta di Zagabria. Perchè la proposta non corresse rischio d'essere respinta, il governo viennese ebbe cura di allontanare dalla Croazia il precipuo sostegno del partito nazionale ch'è il dotto vescovo Strossmayer e di minacciare con ogni sorta di castighi i deputati impiegati che si mostrassero renitenti agli ordini governativi. Con tutto questo però la partita non può dirsi ancora vinta. Alla dieta s'è incominciata la discussione sulla proposta in discorso ma i deputati nazionali, memori del passato, prima di impegnarvisi vollero essere sicuri da ogni conseguenza e proposero quindi che la discussione fosse aggiornata fino a che l'imperatore avesse sanzionato l'articolo di legge che fu votato dalla dieta istessa in una sessione antecedente, e che proclama l'inviolabilità dei deputati. La proposta sospensiva fu accettata dalla dieta ed ora si stanno attendendo le risoluzioni del governo viennese. L'accettazione di questa proposta però basta a dimostrare di quali sentimenti sia animata la dieta di Zagabria. La Croazia vuole bensì riannodare le sue relazioni coll'Ungheria, ma non vuole poi avere maggiori vincoli con Pest che questa non abbia con Vienna.

Germania. Affluiscono quest'anno a Brema moltissimi emigranti diretti alla volta d'America; il loro numero è molto più considerevole di quello degli anni scorsi. Al principiare di questo mese ne partirono oltre 6000, ed il convoglio prossimo, che salperà in breve, ne condurrà un numero ancor più notevole. Tra questi futuri coloni notansi soprattutto moltissimi di Boemia che danno del loro paese una tale descrizione da far divedere come l'Austria soffra ancora degli ultimi disastri occasionati dalla guerra dell'anno scorso. In Amburgo i figli delle classi borghesi e commerciali continuano sempre ad abbandonare la città nativa fuggendo la coscrizione militare prussiana.

Francia. Da un privato carteggio da Parigi, togliamo le seguenti linee:

Vive inquietudini va destando sempre la mal ferma salute del principe imperiale, il quale par che risenta assai del mutamento della stagione. L'altro ieri parlando con un professore dell'Università, il quale era stato presente ad uno degli ultimi consulti mi assicurò che la malattia del principe è quasi irrimediabile, se non si verifica presto uno di quei rari fenomeni fisici che modificherebbero in gran parte la sua natura morbosa.

Questi fenomeni talvolta avvengono in quell'età fiorente in cui si trova il principe, ma in certe date condizioni della massa sanguigna. Ora queste mancano affatto, essendo la parte umorosa e linfatica quella che per ora tiene il disopra in quella giovine esistenza.

Vi do una notizia che interesserà assai i negoziatori alla Borsa, onde si pongano in guardia di immischiarsi nei prestiti e nelle speculazioni prussiane. L'altro ieri i capi della casa Rothschild che erano convenuti a Parigi per tenere alcune conferenze onde regolare i loro grandi interessi e stabilire un'unità di propositi nelle speculazioni avvenire fra le altre determinazioni presero quella gravissima di muovere alla Prussia una guerra formidabile più di quella delle armi, e sarà contro il suo credito. State pur sicuri che la notizia l'attingo da ottima fonte e che conseguentemente ne vedremo delle belle!

— Abbiamo da Parigi che per cagione degli straordinarj armamenti che continuano a farsi (come se la conferenza di Londra non avesse avuto luogo), il governo sarà costretto di ricorrere a un imprestito. Questo fatto, che per ora non è che una voce vaga, secondo le informazioni del nostro corrispondente, dovrebbe realizzarsi quanto prima.

— Da persona in caso di essere bene informata ci viene assicurato che la salute del principe imperiale di Francia non solo non siasi migliorata, come fu scritto da parecchi giornali, ma che anzi vada ogni giorno peggiorando, a tal segno da lasciare gravi dubbi sulla sua guarigione.

— Il campo di Chalons si è aperto per l'undicesima volta. Questo campo che fu inaugurato nel 1857 dalla guardia imperiale comandata dall'imperatore in persona, e che allora aveva caserme piuttosto limitate, oggi è abbastanza vasto ed ha stabilimenti militari abbastanza ragguardevoli per permettere la riunione di 60 o 70 mila uomini.

Quest'anno il campo sarà comandato, come già vi scrissi dal generale Ladmirault, che tiene sotto i suoi ordini quattro divisioni di fanteria, una di cavalleria e quella di Luneville. Alla fine del campo del 1867 tutti i corpi dell'esercito, fanteria, cavalleria e artiglieria, toltone qualche rara eccezione avranno ricevuto l'educazione pratica del campo di Chalons.

Svizzera. Circa ai nuovi piccoli cannoni, che si disse dovere essere introdotti nell'armata francese, nel caso che la guerra colla Prussia fosse scoppiata prima che si avesse potuto distribuire i nuovi fucili Chassepot, cannoni dei quali si dicevano miracoli per la quantità dei projettili che spingono in un minuto, il capitano Asmaun, che ha fatto coll'armata del Potomac la campagna contro i ribelli americani, scrive al *Bund*:

«... Questi tanto decantati cannoni, sembrando destare sì generale attenzione, mi permetto di comunicarle alcune notizie su di essi e sui loro effetti, noi pure, nella nostra divisione, al principio del 1862, essendone stati forniti. Nell'armata avevano il nome di *macine di caffè*: erano disposti su di un carro ad un cavallo, traevano palle di circa 3/4 di libbra, con poco rumore, ma, credo, anche con poca forza, con grande prestezza di fuoco, ma non tale quale fu detto dai giornali.

«Dopo tre mesi, tutti furono ritirati dall'armata, e più non ricomparvero. Non mai ho veduto che queste macchine abbiano avuto grande effetto, e quindi non ho prestato grande attenzione al loro macchinismo; mi ricordo però che erano poste in moto da due uomini. Ad ogni modo esse non furono trovate convenienti, perchè altrimenti sarebbero state perfezionate, non abolite.»

Russia. Si scrive da Pietroburgo:

Gli *Archives commerciales* annunciano che 18,000 operai fabbricanti, mossi dalla voce corsa di una prossima riduzione delle tariffe doganali, diressero al governo una petizione su tale argomento. Il ministro delle finanze rispose ch'egli non simpatizzava punto coi partigiani del libero scambio, e non desiderava quindi alcuna riduzione di tariffe. Aggiunse che il suo collega degli affari esteri aveva dichiarato che non vedeva la necessità di cedere alle suggestioni formulate in questo senso dalle potenze straniere, benchè una riduzione delle tariffe doganali avesse per effetto di rendere più facili le relazioni estere della Russia. Per conseguenza, il governo lascierà sussistere senza mutazioni l'attuale ordinamento delle tariffe.

Grecia. I giornali greci annunziano che gli insorti di Tessaglia e dell'Epiro si sono concentrati nell'Agrafa turca. Ha avuto luogo un combattimento fra gli insorti e un corpo albanese, il quale fu sloggiato dalla sua posizione.

Messico. Un dispaccio da New-York, annunzia:

«Le ultime notizie del Messico confermano che Diaz ha sconfitto gli Imperiali a Queretaro, che Miramon fu ucciso, e che Massimiliano è in fuga.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Stampiamo le seguenti linee scritte da un nostro amico, però ci riserbiamo di aggiungere qualcosa sull'argomento:

(P.) **La seduta 16 maggio dell'Accademia** andò deserta, come tante altre. Vi sono delle istituzioni che resero in altri tempi e in altre circostanze ottimi servigi alla civiltà, ma che devono cessare di esistere perchè hanno fatto il loro tempo. Voler tenerle in vita è esporsi al ridicolo. Di tal fatta erano le confraternite, di tale fatta sono le accademie.

In tempi oscuri, quando la civiltà durava pena a comparsi sugli avvanzi rimasti dopo l'invasione dei barbari, lottando contro le prepotenze degli stranieri

che scorazzavano sul nostro suolo, e i feudatari che li rindeggiavano in soprusi e rapine, quando lo spirito di associazione non esisteva sott'altra forma, si potrebbe asserire che le confraternite, le quali univano intorno a un'altare questa o quella classe di artieri o di cittadini, seminando fra loro i germi d'unione e di mutuo soccorso, non abbiano fatto un gran bene? Gli statuti di taluno di esse, benchè concepiti sotto le idee di monopolio proprio di quei tempi, e sotto la pressione religiosa che dominava quelle unioni, possono pertanto considerarsi, relativamente ad epoche remote, monumenti di civiltà.

Ma chi mai penserebbe oggi a risuscitare le confraternite, mentre abbiamo le società d'operai e mille modi di associarsi civilmente?

Le accademie del pari ebbero gran parte in Italia a conservare la lingua, l'amore allo studio, e a diffondere le scienze, quando l'associarsi era un delitto, e il pensiero non avea facili i mezzi di difendersi. Oggi le accademie nel loro modo di esistere, con tutto il rispetto al loro passato, non sono vestite di stagione. Uno che legge, altri che applaudono, o sbadigliano, o dormono, ecco il modo di azione di un'accademia. Abbiamo il giornalismo, la libera stampa e la libera discussione, mezzi senza confronto più efficaci, e che ciascun uomo d'ingegno preferirà per espandere i propri pensieri. Piuttosto che favorire l'attività, oggi le accademie favoriscono l'ozio, e molte riputazioni sotto il manto accademico cercano modo di farsi rispettare dal pubblico senza prendersi il disturbo di far niente.

Oggi all'ordine del giorno troviamo la parola lavoro. Chi non fa nulla non può godere la pubblica stima fosse pure accademico. Coloro che si sentono il buon volere di giovare al benessere del nostro paese colle loro cognizioni, alzino la bandiera del lavoro, si raccolgano in un'atmosfera meno polverosa e facciano, perchè il bisogno di diffondere i lumi e di dissipare l'ignoranza è grande, e il pubblico non ha tempo di aspettare i due anni, che lo statuto concede all'accademico per produrre una lettura.

—

Orario per la distribuzione delle materie nel corso di esercitazioni libere magistrali.

Lunedì — dalle 6 alle 7 disegno, dalle 7 alle 8 geometria, dalle 8 alle 9 scienze fisiche e naturali, dalle 9 alle 10 calligrafia.

Martedì — da 6 a 7 aritmetica, da 7 ad 8 letteratura, da 8 a 9 lingua italiana, da 9 a 10 Storia Patria.

Mercoledì — da 6 a 7 disegno, da 7 ad 8 geometria, da 8 a 9 scienze naturali, da 9 a 10 lingua italiana.

Giovedì — da 6 a 7 storia sacra, da 7 ad 8 pedagogia, da 8 a 9 chimica, da 9 a 10 contabilità.

Venerdì — da 6 a 7 calligrafia, da 7 ad 8 aritmetica, da 8 a 9 geografia, da 9 a 10 letteratura.

Sabato — da 6 a 7 calligrafia, da 7 ad 8 contabilità, da 8 a 9 lingua italiana, da 9 a 10 Storia Patria.

Udine, 17 maggio 1867.

L'Ispettore Scolastico Provinciale
G. L. Pecile.

—

Rettifica. Nell'atto di ringraziamento inserito dalla Presidenza della Società Operaja di Udine in questo giornale sotto il N. 116, 17 corr. Maggio fu qualificato il Dr. Martina quale Presidente della Deputazione Provinciale, mentre che doveva dirsi Dirigente nel corrente mese.

—

Ci venne fatta preghiera d'inserire la seguente lettera:

Agli Elettori del Distretto di Maniago.

La prova di fiducia e simpatia datami dagli elettori del distretto di Maniago, mi riuscì di grande conforto.

Essi mi conoscono; sanno quanto io ami il mio paese; sanno che colsi con gioja ogni occasione di poter essergli utile.

Indifferente allo sfogo di passioni, che non mi commuovono, vado superbo della votazione di cui fui onorato e vorrei solo stringere cordialmente la mano a tutti quelli che mi diedero una testimonianza tanto solenne di stima e di affetto.

Trivignano, 15 Maggio 1867.

Carlo Conte di Maniago.

—

Teatro Nazionale. Questa sera, sabbato, ha luogo la prima rappresentazione dell'*Ebreo*. Le prove generali a cui abbiamo assistito, ci han dimostrato come fossero meritati gli elogi tributati agli artisti dell'attuale compagnia di canto dai giornali delle città in cui da ultimo i produssero. Speriamo quindi che l'Impresa inaugurerà, con buoni affari, l'apertura del nuovo ed elegante teatro.

—

(*Articoli comunicati* *)

In risposta ad un comunicato inserito ieri in questo giornale, io sottoscritto dichiaro, che non mi sono mai rifiutato di battermi col sig. Francesco Berghinz; ma che semplicemente chiesi una proroga determinata, vista la mia assoluta inesperienza nel maneggio della sciabola che il sig. Berghinz a buon diritto prescelse in qualità di sfidato, e che io accettai venendo obbligato a rinunziare malvolentieri all'arma da fuoco da me proposta.

Se poi persone competenti interpellate dal mio avversario, mi negano il diritto di proroga, altre e competentissime interpellate da me, me lo accordano.

Solo un giurì composto di queste e di quelle poteva quindi pronunciare un verdetto imparziale.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

È strano adunque che il sig. Francesco Berghinz ad onta di tutto ciò abbia accettato una sentenza provocata e pronunziata senza veruna partecipazione nè dei miei secondi, nè mia, e che in seguito a questa abbia inserito una dichiarazione espressa in modo assai sleale e con parole che io sdegno adoperare.

Udine 18 Maggio 1867

Pietro de Carina.

—

Essendo sorta una personale questione fra me ed il sig. Apolonio Calice scrittore Municipale per la quale ebbe da me due sfide per riparazione d'onore, il Giurì come sotto costituito cioè del sottotenente in artiglieria sig. Mattia Zuccaro e dott. Teodorico Vatri, per parte mia, i sigg. Giuseppe Morelli De Rossi e Giovanni Pontotti per la parte avversaria, ebbe ad emettere il seguente verdetto che sebbene formulato concordemente, pure giudicando il fatto imparzialmente fa emergere solo l'animo generoso in essi di impedire maggiori e più gravi emergenze. Dichiaro però che la forza solo della loro esposizione mi arresta.

G. Batta Milanese
Medico Veterinario militare in aspettativa.

Ecco il Verdetto.

Stim. sig. G. Batt. Milanese in Udine.

Udine 17 *maggio* 1867.

Unitisi oggi in giurì d'onore i signori M. Zuccaro Giuseppe Morelli Rossi, Giov. Pontotti e T. Vatri per decidere la insorta questione fra lei ed il sig. Apolonio Calice: prese le dovute informazioni, hanno deliberato: Non doversi portare a sfida personale la differenza suindicata, avuto speciale riguardo alla tenuità delle circostanze, e alla somma riverenza che si deve a' cimenti di sifatta specie.

Con distinta stima ecc.

M. Zuccaro
Giovanni Pontotti
Teodorico Vatri
Gius. Morelli-Rossi

—

Programma dei pezzi musicali che il Concerto dei Lancieri suonerà domani 19 in Mercatovecchio dalle 6 e mezza alle 8 e mezza pom.

1. MARCIA «Che faremo?» — Mro. Mantelli
2. AFRICANA, Introduzione, Romanza e Coro dei Vescovi — » Meyerbeer
3. MAZURKA «Rimembranze del Lago» — » Mantelli
4. SEGUITO e FINALE 1.o dell'«Africana» — » Meyerbeer
5. VALZER «Le notti d'Amore» — » Mantelli
6. DUETTO nel «Pirata» — » Bellini
7. TARANTELLA nel ballo «Cherubina» — » Giorza
8. POLKA «La Caccia» — » Mattiozzi

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 maggio

Le difficoltà che ritardano la conclusione definitiva della convenzione fra il Governo e la Casa Rothschild hanno riferimento ai dettagli dei pagamenti ed al modo d'intervenzione degli stabilimenti di credito italiani. V'è peraltro motivo di credere che queste difficoltà saranno bentosto appianate, dacchè una convenzione è già stata firmata dai mandatari di Rothschild e di Fremy, ed io credo sapere che i contraenti avevano, sin dalle prime, accettate le basi essenziali.

V'è noto che un'inchiesta sul materiale navale era stata ordinata dall'ultimo ministro della marina. La Commissione incaricata dell'inchiesta in parola, ha terminato i proprii lavori ed ha nominato a suo relatore De Cesare. So che il rapporto non tarderà a comparire, e sarà un documento che non mancherà di destare l'attenzione del pubblico.

E a proposito di cose marinaresche, sento a dire che il ministro Pescetto, nel caso non gli riuscisse la vendita del materiale della flotta che non si vuol conservare, sarebbe intenzionato di cedere quasi gratuitamente i bastimenti inservibili alla marina da guerra a Società private industriali, a patto che queste iniziino le linee di navigazione col Sud-America e colle regioni orientali.

La società pagherebbe al Governo una somma equivalente alla paga degli ufficiali della marina che verrebbero da esso forniti come stato maggiore degli equipaggi. L'idea mi sembra eccellente: dacchè si favorirebbe al commercio e gli ufficiali della nostra marina non rimarebbero in un ozio dannoso.

Appena le leggi di finanza saranno discusse, il governo presenterà al Parlamento un progetto di riforma di quasi tutti gli uffici del Regno. È la responsabilità individuale che sarà presa come base di tale riforma. Dio voglia che questo riordinamento organico amministrativo non abbia la sorte di tutti quelli altri da cui fu preceduto e che sono sempre rimasti allo stato di lettera morta.

La Commissione d'inchiesta sulle cose della Sicilia è arrivata a Palermo. Circa la Sicilia mi vengono comunicati alcuni ragguagli, di cui peraltro non vi garantisco la perfetta esattezza. Nella Sicilia vi hanno 2500 impiegati sul lastrico: vi sono inoltre 50 mila che presero maggior o minor parte ai fatti del settembre decorso: vi hanno 20 mila malandrini che tutto ripongono nel comunismo. Vedete adunque qual cumulo di difficoltà abbia il Governo a vincere in quelle provincie. Ma mezzi energici, risoluti ci vogliono; e non pannicelli caldi e ammollienti. Quando la si capirà questa verità vecchia e passata in giudicato?

Le corrispondenze che ricevo da Roma mi fanno sapere che l'ex-re Francesco II voleva partire con la consorte: ma il papa l'ha persuaso a restare. Egli è ormai l'unico sostegno della nobile emigrazione borbonica che ha scelto Roma a suo quartier generale; e tutte le settimane fa rimettere mediante monsignore Gianelli dei soccorsi ai duchi, ai conti e ai marchesi napoletani che sono rimasti privi di ogni risorsa. Essi hanno tutto perduto, tranne dei vizi e delle tristi abitudini.

Il Congresso internazionale di statistica la cui sessione era stata aggiornata l'anno decorso, in causa de' sopraggiunti avvenimenti e che doveva, dicevasi, esser trasportata a Parigi, si riunirà decisamente a Firenze nel settembre venturo.

La Regina di Portogallo e la principessa Clotilde, accompagnate dal principe Napoleone, arriveranno qui il 20 corrente.

La consorte del ministro Rattazzi che alcuni giornali facevano viaggiare in Isvizzera e in Francia è invece sempre a Firenze: e jeri io l'ho veduta alla Camera nelle loggie riservate alle signore. Essa deve essere ben soddisfatta dell'importanza che le vien data dal giornalismo!

—

Il *Rinnovamento* ci giunge con questa notizia:

Abbiamo da Roma:

La polizia papale è tutta in moto. Si teme qualche colpo di mano concertato dal partito d'azione. Non si ha alcun riguardo negli arresti. La gente è trascinata in prigione dai soldati stranieri a furia di calci e di pugni e qualche volta piattonate.

Furono arrestati tutti i garibaldini ch'erano ritornati in patria.

La lista di proscrizione comprende oltre 500 nomi. Molti però si sono salvati colla fuga.

—

Il «Globe» reca:

L'Inghilterra insiste presso le potenze continentali, specialmente presso la Prussia e la Francia ad un generale disarmo. *(Corr. Bureau).*

—

« Sembra confermarsi la notizia che il conte di Sartiges abbandonerà Roma. Si dice che il suo successore non sarà il barone Malaret, ma invece il signor Benedetti.

—

Il corrispondente romano dell'*Opinione* dà come certo che il Tonello tornerà a Roma per negoziare col governo pontificio sulle faccende delle poste, delle dogane, e della fusione della Banca romana con l'Italiana.

—

La *Gazzetta d'Italia* ha per telegrafo la notizia dell'arrivo a Palermo della Commissione parlamentare d'inchiesta per la Sicilia.

—

Leggiamo nel *Diritto:*

La Commissione d'inchiesta parlamentare sulla Sicilia, che ieri è partita alla volta di Palermo, prima di recarsi nell'isola volle interrogar molti degli uomini che per gli uffizi sostenuti o per la loro storia politica erano in maggior grado di offrire schiarimenti.

Sappiamo che da parecchi, anco da tali da cui non s'aspettava, si mossero acerbe ed intempestive accuse ai governi della dittatura, e specialmente al governo di Mordini.

—

Leggiamo nella *Libertà:*

Notizie giunte da Parigi confermano che il gabinetto delle Tuileries chiese lo sgombro delle fortezze Bavaresi per parte delle truppe prussiane.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 maggio.

Parigi, 16 La *France* e l'*Etendard* dicono che la commissione per la riorganizzazione dell'esercito non aderì a tutte le proposte del Governo e specialmente a quella del contingente annuale. L'*Etendard* aggiunge che la commissione voleva che il contingente fosse fissato con legge, e non con un articolo del bilancio; voleva pure fissare il *maximum* dell'esercito a 800,000 uomini. Il Governo non ha accettato.

Berlino, 16. La *Corrispondenza provinciale* dice che le circostanze in cui è preceduto l'accordo tra la Francia e la Prussia, garantiscono la pace che era sinceramente desiderata a Parigi ed a Berlino. La visita del Re Guglielmo e di altri sovrani all'Esposizione consacrerà maggiormente questa politica di pace.

Lisbona, 16. Si ha da Montevideo che il Paraguay accettò l'accomodamento proposto dagli Stati Uniti per terminare la guerra. Il presidente Lopez spedì quindi un rappresentante a Washington; ma gli alleati dichiararono di non voler negoziare che sulla base del trattato segreto di triplice alleanza. Il ministro americano all'Assunzione protestò contro tale pretesa. Questo rifiuto degli alleati produsse una cattiva impressione sulle popolazioni della Plata che domandano la pace ad ogni costo. Il colera infierisce a Buenos Ayres, e in tutte le città del litorale fino a Corrientes.

Berlino, 17 La *Gazzetta del nord* smentisce la voce di un colloquio tra Benedetti e Bismarck sull'attuale situazione.

Il principe reale andrà a Parigi il 20. Il Ministro del Commercio il 22. il Re il primo giugno. Lo Czar arriverà qui il 29 ed andrà il 31 a Kissingen.

Parigi, 17. Il *Moniteur* reca: Una disposizione ministeriale del 15 maggio proibisce l'entrata e il transito di animali ruminanti per le frontiere francesi dall'Altenburgo fino al dipartimento della Savoia inclusive. Il provvedimento fu motivato da alcuni casi di tifo contagioso manifestatisi nel bestiame cornuto in parecchi punti della Germania, e particolarmente a Francoforte.

Atene, 11. I turchi nel combattimento presso Polykhatto che durò più giorni avrebbero perduto 3000 uomini. Gl'insorti della Tessaglia s'impossessarono di una forte posizione turca presso Castagnia.

Costantinopoli, 11. Parecchi ambasciatori hanno ricevuto nuove istruzioni tendenti a consigliare la Porta a cedere Candia.

Londra, 17. Camera dei Comuni. Discussione del progetto per la riduzione del debito nazionale. Disraeli dice che nel 1885 saranno liquidati 24 milioni del debito nazionale. Il progetto è adottato con 162 voti contro 28. Il rapporto settimanale a tutto 11 corrente constata 10 casi di epizoozia.

Costantinopoli, 16. Secondo notizie spedite da Omer-pascià, due combattimenti ebbero luogo negli ultimi giorni tra i distaccamenti di Mehemet e Hassan pascià e i volontari greci. Omer-pascià lascierà Rettimo per mettere esecuzione al suo piano contro Sfakia.

Pest, 17. Un decreto annulla le patenti riguardanti i protestanti onde tutelare la loro libertà religiosa.

Pietroburgo, 17. È probabile che Gortschakoff accompagni l'Imperatore a Parigi. Colpi cannone annunziano gli sponsali del Re di Grecia con la Granduchessa Olga.

Roma, 17 (*ritardato*) Cinquanta briganti si costituirono prigionieri. Due vennero fucilati. Ieri furono spedite molte truppe a distruggere le bande del territorio di Corneto.

Dappertutto furono prese misure energiche onde estirpare il brigantaggio.

Stamane fu tenuto un concistoro segreto ove il papa preconizzò quattro Vescovi. Non pronunziò alcuna allocuzione.

Bachi e sete.

Provincia. — Il risultato di singole e molteplici indagini, dovrebbe porgere un criterio fisso e veritiero — ma così non può dirsi riguardo alle notizie che ci arrivano sull'andamento de' bachi. Esagerate speranze ed esagerate paure subbordinano i giudizi in questi giorni. Noi pertanto vorremmo essere il più possibile veridici; i vermi sono dalla 3.a alla 4.a età, ed alle basse ove l'educazione è più avanzata molte partite salgono con più o meno fortuna al bosco. I bachi che godono d'un vanto in contrastato sono i Giapponesi originari, e ne lusinga che pari al loro progresso ne otteremo i risultati.

I Giapponesi riprodotti confezionati con cura, vanno discretamente bene; ma quelli qui fabbricati danno poche o nessuna lusinga sulla loro riuscita.

I levantini bene e male.

I paesani in collina vanno generalmente bene, in pianura bene e male, e ci lasciano sperare ancora relativamente un raccolto.

Nella ventura settimana principieranno a comparire le primizie bozzoli; buone a provarle in caldaia — ma prezzi ancora non se ne conoscono.

Lombardia. — I bachi sono nel turno della 4.a età ed oltre, in pianura; in collina dalla 3.a alla 4.a. Molti sono in educazione i vermi prodotti da cartoni originarii e promettono brillanti risultati. In complesso il raccolto di quelle provincie s'attende maggiore di quello dell'anno decorso. Prezzi galette da it. L. 6 a 6,50 al K. più da centesimi 25 a 50 di premio sulla metida provinciale; e prezzi chiusi da it. L. 7 a 7,50. Esclusi come d'uso, doppi, faloppe, e scarti.

Francia. — Andamento regolare, originari Giapponesi bene, riprodotti e paesani mediocre, sì che hanno fiducia d'avere un raccolto simile a quello del decorso anno.

Sete. — Fuori affari stentati causa l'estrema scarsezza di articoli classici, qui affari nessuno.

BORSE

Parigi del	16	17
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.30	69.45
» » 4 per 0/0	98.40	98.25
Consolidati inglesi	90 7/8	90 7/8
Italiano 5 per 0/0	51.70	51.70
» » fine mese	51.65	51.65
Azioni credito mobil. francese	362	366
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	232	232
Strade ferr. Vittorio Emanuele	78	—
» » » Lomb. Ven.	393	386
» » » Austriache	421	423
» » » Romane	—	75
Obbligazioni	120	120
Austriaco 1865	332	330
id. in contanti	328	330

Venezia

il 16 non vi fu listino.

Trieste del 17.

Augusta da 107.— a 107.50; Amburgo 91.20 a —.—; Amsterdam —.— a —.—; Londra 127.25 a 127.65; Parigi 50.20 a 50.50; Zecchini 6.02 a 6.04; da 20 Franchi 10.14 a 10.17; Sovrane 12.64 a 12.68; Argento 124.85 a 125.15; Metallich. 59.75 a —.—; Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 87.75 a —.—; Prest. 1864 79.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 180.— a —.—; Sconto a Trieste 4.— a 4 1/2; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—.

Vienna del		16	17
Pr. Nazionale	fior.	70.20	70.40
» 1860 con lott.	»	87.20	88.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.80-61.70	60.00-62.40
Azioni della Banca Naz.	»	725.—	728.—
» del cr. mob. Aust.	»	179.—	188.80
Londra	»	127.30	127.25
Zecchini imp.	»	6.—	6.—
Argento	»	125.—	125.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 16 maggio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 748.3	mm 745.8	mm 746.7
Umidità relativa . . .	0.75	0.60	0.76
Stato del Cielo	pioggia	fos.nuv.	pio.tem.
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	16.1	19.5	13.8
Temperatura { massima 22.7			
Temperatura { minima 15.0			
Pioggia caduta	0.2	0.0	2.0

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 14 al 18 maggio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 18.50	ad	aL. 19.00
Granoturco	»	10.00	»	10.50
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.50	»	11.50
Fagiuoli	»	11.50	»	13.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 2196 p. 3

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Prov. di Udine e sull'Istanza di Francesco Barbetti di detta città contro Gio. Batta e consorti Bosma, nonchè contro i creditori iscritti si terrà in questa Pretura e nei giorni 20 maggio, 1 luglio e 5 agosto 1867, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. asta per la vendita degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento i beni non saranno venduti se non ad un prezzo maggiore di quello di stima, al terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè basti a tacitare i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo del prezzo di stima che sarà trattenuto in caso di delibera e restituito in caso diverso.

III. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante se non del fatto proprio.

IV. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell'acquirente mediante l'atto di delibera riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell'asta per parte del deliberatario. Dal giorno della delibera il deliberatario supplirà alle pubbliche imposte, qualunque sieno, cadenti sui beni subastati dei quali dovrà fare la voltura al censo in propria ditta.

V. Entro otto giorni della delibera il deliberatario dovrà effettuare a sue spese nella cassa di questo Tribunale il prezzo di delibera, meno il decimo già depositato, come nell'articolo II. Il pagamento dovrà farsi in valuta sonante d'argento a corso legale, ed in pezzi effettivi da 20 franchi al ragguaglio di fior. 8.10 per cadauno.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, tassa trasferimento della proprietà ed ogni altra inerente. Mancando egli si al puntuale pagapagamento del prezzo che delle spese preaccennate, si potrà riaprir l'asta a tutto suo spese, rischio e pericolo, al che resta vincolato anche il fatto deposito.

Fondi in comune di Muzzana

Nella vecchia mappa prov. alli N.i 642 649 sub 1. 2 e 649 1/2 ed in censo stabile

	Terreno ar. arb. vit.	alli n.i 1780	di P.e	6.93
	id.	» 1830	«	35.51
	id.	» 1831	»	3.71
2. altro	arat. vit.	» 649	»	17.73
	id.	» 1510	»	11.06
	id.	» 1511	»	14.22
3.	id.	» 642	»	6.90

Si pubblichi nel Giornale di Udine, in questa piazza ed all'albo Pretorio.

Dalla R. Pretura
Latisana 1 Aprile 1867

Il Dirigente
PUPPA

Zanini.

N. 2471 p. 2.

EDITTO

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nel 5 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad Istanza di Giovanni Simonetti ed in pregiudizio del sacerdote Santo Misdariis il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo.
2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta ed entro 14 giorni dalla delibera dovrà completare il prezzo offerto in monete d'argento od oro a tariffa.
3. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo dell'aspirante, cioè senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
4. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo incombentegli per legge — o per queste condizioni — perderà il fatto deposito — e sarà facoltativo all'esecutante, di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera — quanto invece di eseguire una nuova subasta della casa a tutto di lui rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi

Metà della casa d'abitazione sita in Gemona nel borgo Zucola all'anagrafico N. 448 ed al mappale N. 41 di censuarie pert. —. 04 rend. L. 7.80 stimata fiorini. 366.—

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Gemona e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 16 Aprile 1867

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista

N. 4669.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

della R. Città di Udine.

AVVISO

Dovendosi affittare la Fossa Urbana in calce descritta, si procederà all'Asta presso questo Municipio nel giorno di mercoledì che sarà li 12 giugno 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito Capitolato ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione municipale.

L'Asta ha luogo secondo le disposizioni del Decreto 1 maggio 1807 e successivi vigenti.

Si accolgono schede a termini della Circolare Luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 19414.

Dalla Congregazione Municipale
della R. Città di Udine li 13 maggio 1867.

per il f.f. di Sindaco
A. MORELLI ROSSI

L'Assessore
Giov. Gropplero

Tabella degli oggetti da utilizzarsi.

Indicazione di ciò che forma l'oggetto d'asta. *Fossa urbana da Porta Villalta a quella di S. Lazzaro.*

Qualità dell'utilizzazione. *Affittanza per un novennio.*

Dato d'Asta it. lire 65.

SEME SERICO GIAPPONESE

pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA *(Giappone)*

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE

DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinchè detto Seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire **tre** all'atto della sottoscrizione, altre lire **tre** in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.
4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l'Ufficio dell' **Associazione agraria friulana** *(Palazzo Bartolini).*

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

REVUE INTERNATIONALE

DE L'EXPOSITION UNIVERSELLE

DE 1867

ÉTUDE DESCRIPTIVE, COMPARATIVE, ET SCIENTIFIQUE
DES PRODUITS DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE

Paraissant en 60 livraisons grand in-4°, — à raison de deux livraisons par semaine, — formant à la fin de l'Exposition un magnifique volume, — édition populaire et de luxe.

Prix *de la livraison:* **10** *centimes.*—**Prix** *de l'abonnement* **aux soixante** *livraisons envoyées* **chaque semaine** *(franco) par la poste :* **8** *francs.* — *Étranger :* **10** *francs.*

Les Exposants abonnés **ont droit** à la reproduction **gratuite** de leurs produits par **la gravure**, en fournissant les clichés, ou, à défaut, à une **notice** de *cinq* lignes dans la partie de la **Revue** consacrée à la classification des produits.

Dans les comptes-rendus, leurs produits seront, en outre, l'objet de notre attention particulière. — Indiquer dans la demande d'abonnement la *classe* occupée par les objets exposés

La **Revue internationale** a pour but de présenter une étude scientifique, durable et méthodique des produits exposés, — de supléer par l'ordre et la permanence du livre au défaut de suite et au caractère transitoire du journal, tout en conservant l'attrait de l'actualité bi-hebdomadaire.

C'est ainsi qu'évitant les défauts respectifs de ces deux genres de publications, elle réunit les qualités propres a chacun d'eux. Rédigée par des écrivains compétents, la **Revue internationale** sera une œuvre sérieuse, et par la *modicité de son prix*, un organe populaire d'une **immense publicité.**

200 volumes seront offerts à S. Ex. M. le Ministre de l'Agriculture et du Commerce, pour être déposés gratuitement dans autant de bibliothèques publiques.

Adresser mandats ou timbres-poste. — 8 francs pour la France, 10 francs pour l'Étranger, — à M. LEMAIRE, éditeur, 116, faubourg Poissonnière, à Paris.

L'Administration se charge des divers intérêts de MM. les Exposants et de les représenter.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.